

CAPITOLO II.

TOMMASO CAREW. — SIR ERRICO WOT-
TOM. — EDMONDO WALLER.

SI è sovente osservato che i poeti del regno di Carlo I, non solo i verseggiatori di corte, ma in generale gl'inglesi scrittori, non lasciavano vedere la gravità degli avvenimenti del tempo nelle produzioni della letteratura ch'essi coltivavano; regna almeno nella poesia di quest'epoca un'aria di allegria sentimentale, un tuono di leziosa dolcezza, che contrasta in singolar modo con i maestosi concepimenti de' poeti del tempo di Cromwell. Carlo I ne' suoi politici spedienti, ne' suoi privati costumi, non si mostrò mai penetrato della gravità delle circostanze in mezzo alle quali la sorte avea posto il suo regno. Nel mentre che l'ardor puritano agitava la intera nazione, ed il popolo discuteva le più gravi questioni del diritto politico e civile, la corte di Carlo faceva *maschere* brillanti a Whitehall; i piaceri, la dissi-